

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 211

RISOLUZIONE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

(Relatore VACCARI)

approvata nella seduta del 13 luglio 2017

SULLA

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EURO-
PEO E AL COMITATO DELLE REGIONI SULL'ATTUAZIONE DEL
PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE (COM (2017) 33
DEFINITIVO)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 2 agosto 2017

La Commissione,

richiamate le risoluzioni Doc. XVIII, n. 80, Doc. XXIV, n. 51 Doc. XVIII n. 134, della 13^a Commissione permanente del Senato sul pacchetto economia circolare;

esaminata la Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (COM (2017) 33 definitivo) (atto comunitario n. 317);

rilevato che tale Relazione evidenzia le azioni della Commissione europea e gli impegni assunti nell'ottica della realizzazione del piano d'azione, delineando le misure adottate e quelle previste in un ambito considerato centrale dalla Commissione nel corso del proprio attuale mandato;

rilevato che il documento presenta una panoramica degli interventi realizzati in settori quali: i rifiuti alimentari, la progettazione ecocompatibile, i concimi organici, le garanzie per i beni di consumo, nonché l'innovazione e gli investimenti;

ritenuto essenziale approfondire gli aspetti attuativi del piano con un ciclo di audizioni mirato, finalizzato all'acquisizione delle esperienze nazionali di maggiore rilievo e le migliori pratiche in linea con la circolarità e la sostenibilità della produzione;

preso atto di diverse indicazioni di *policy* pervenute dai soggetti auditi dalla Commissione sull'atto comunitario in oggetto;

considerato che un'importanza per la diffusione delle buone pratiche a livello internazionale è riconosciuta ad enti di coordinamento autorevoli e indipendenti a supporto delle imprese nella creazione di nuove catene di valore;

preso atto della necessità di tempi celeri per l'elaborazione di linee strategiche, che potrebbe essere affrontata con la creazione di una apposita «cabina di regia» (temporanea) per «la strategia sull'economia circolare», in grado di affrontare la questione con l'ampiezza di visione richiesta;

attesa la necessità di assicurare modalità di transizione verso l'economia circolare che tengano conto degli impatti di breve e medio-lungo periodo sui diversi settori produttivi nazionali,

delibera una risoluzione favorevole esprimendo le osservazioni che seguono:

in tema di *ecodesign*:

in materia di *ecodesign* si stimano degli effetti di beneficio netto economico pari a circa 1000 miliardi rispetto alla corrente impostazione «lineare», con forti impatti in termini di maggiore sostenibilità;

alcuni studi evidenziano il concetto di «*UP-cycle*», anziché di *re-cycle*, sottolineando come il riciclo dei materiali comporti un'elevazione della natura e della qualità degli stessi, in larga parte dei casi;

si evidenzia che oggi la preparazione per il riutilizzo è rallentata da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso quando un oggetto si trasforma in rifiuto diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione di una specifica regolamentazione per evitare incertezze normative e incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità;

si ritiene utile tenere conto del «ciclo di vita dei prodotti», evitando di irrigidire le scelte di design dei produttori in funzione dei limiti attuali delle tecnologie di riciclo;

si sottolinea la necessità di attivare processi paralleli o preliminari alla gestione dei rifiuti, che allunghino la vita degli oggetti e creino – rispetto al concetto di usato – degli «*ex novo products*» che contribuiscano a ridurre il consumo di materie in quanto più durevoli e più facilmente riparabili; a livello di mercato, gli «*ex novo products*» si affiancano ad una tendenza in rapido sviluppo: quella della *sharing economy* o *disownership*;

in tema di incentivazione all'uso dei sottoprodotti:

si stima che grazie all'utilizzo dei sottoprodotti in molti settori produttivi vi possano essere risparmi di materia prima nell'ordine del 6-7 per cento, risparmi di miscele di materiali che non vengono estratte in natura, una parallela riduzione della quantità di materiali dal ciclo dei rifiuti, nonché una marcata riduzione delle movimentazioni dei mezzi di trasporto pesanti, utilizzati per gli approvvigionamenti delle materie prime, causando quindi un risparmio di combustibili fossili e una riduzione dei gas serra;

si ritiene necessaria l'introduzione di agevolazioni per l'utilizzo dei residui di produzione come «sottoprodotti», non configurabili come rifiuti, evitando misure normative che impongano oneri gestionali aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dal codice ambientale;

in tema di plastiche da riciclo e bioplastiche:

si evidenzia, oltre alla crescita esponenziale dei prodotti da riciclo di plastica nell'arco 2005-2017, anche la diffusione nei diversi settori, con elevati livelli nell'arredo urbano, nella raccolta dei rifiuti, nella vivaistica, nei materiali in generale, nella pulizia professionale e negli imballaggi, in altri settori;

si sottolinea l'opportunità di un approccio *Level-playing-field* per i biomateriali nonché di incentivare usi il più efficiente possibili della biomassa, ad esempio con i biocarburanti avanzati;

in tema di fiscalità ambientale:

si sottolinea la necessità di prevedere forme di fiscalità maggiormente favorevoli per i materiali e i manufatti derivanti da riciclo e un au-

mento delle forme di agevolazione fiscale nell'ambito di quelle già previste dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di stabilità 2017) (Piano industria 4.0);

in tema di appalti verdi:

si ritiene fondamentale l'adozione di linee guida e indicatori comuni anche a livello europeo, che diano indirizzi chiari agli Stati membri e che contrastino il fenomeno del *green washing*;

a livello nazionale si segnala la necessità che a livello europeo siano adottate omogenee linee di indirizzo agli Stati membri per l'implementazione dei criteri ambientali negli affidamenti e per lo sviluppo degli appalti verdi;

occorre procedere ad una estensione del numero di categorie di beni e servizi coinvolti dall'applicazione dei criteri ambientali minimi nel *green public procurement*.

in tema di rifiuti tecnologici:

preso atto che, come emerso dallo studio CWIT- WEEE Forum, il 35 per cento dei rifiuti tecnologici sfugge alla gestione dei sistemi autorizzati, si ritiene opportuna l'adozione di misure volte a contrastare il fenomeno dei *free-riders* che è destinato ad estendersi progressivamente in materia di vendite *online*;

a tal fine si ritiene necessario apprestare regole in base alle quali i produttori iscritti ai registri nazionali non paghino la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) generati da operatori *online* anche esteri, al fine di assicurare i profili di corretta gestione di tali rifiuti anche per le fattispecie di vendita *online*;

si rileva la necessità di introdurre ulteriori elementi di semplificazione amministrativa per non limitare la raccolta dei prodotti a fine vita;

si rileva come lo strumento dei consorzi risulti fondamentale per l'attuazione del modello della responsabilità estesa del produttore nel settore dei RAEE per evitare che nel settore continuino ad operare soggetti «*profit*»;

in tema di rigenerazione, riparazione e riutilizzo:

si evidenzia che oggi il riuso è rallentato da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso, quando un oggetto si trasforma in rifiuto, diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione in Italia di una regolamentazione attuativa per incentivare il riutilizzo, evitare incertezze normative e prevedere incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità;

in tema di responsabilità estesa del produttore:

il ruolo delle imprese nello sviluppo dell'economia circolare cresce se diviene chiaro che i materiali da rifiuti costituiscono invece una «ri-

sorsa»: tale diverso approccio porta agli investimenti privati e cambia la tendenziale presa in carico che sinora interessa per lo più le risorse pubbliche e le pubbliche amministrazioni, soprattutto locali;

inoltre, lo sviluppo di questo nuovo approccio concettuale implica il passaggio dal considerare la singola esperienza imprenditoriale al considerare invece la «filiera di imprese»: solo con grandi quantità di materiali si riesce a ottimizzare economie di scala;

si rileva pertanto la necessità di una maggiore consapevolezza sul ruolo centrale delle imprese, quali veri artefici di un cambiamento verso una responsabilità di gestione sostenibile con vantaggi per tutta la collettività; anche con riferimento al criterio «*Extended producer responsibility*» (EPR) si segnala come l'attuazione possa avvenire solo con i cosiddetti schemi collettivi o «*compliance scheme*», che costituiscono la formula più efficace e flessibile (poiché le imprese possono ottenere economie di scala e raggiungere la massima valorizzazione dei materiali raccolti). Occorre quindi promuovere la creazione di tali sistemi collettivi per tutte le filiere anche ove oggi non risultino organizzate;

si rileva la necessità per le imprese di una chiarezza del quadro normativo, una certezza delle procedure, una possibilità concreta di «fare sistema» e nuovi criteri per l'organizzazione delle filiere;

si sottolinea la necessità di delineare in modo chiaro alle imprese le nuove responsabilità fissando obiettivi, promuovendo un adeguato sistema di tracciabilità e di controlli, vigilando quindi sui benefici, come accade già in alcuni settori come quello edilizio dove il «*Leadership in environmental and energy design*» (LEED) delinea una certificazione volontaria contenente una serie di criteri di qualità molto importanti e qualificanti;

si ritiene urgente l'elaborazione di un indirizzo comune a livello europeo che risulterebbe un fattore trainante nell'efficacia e nel coordinamento delle politiche degli Stati membri per lo sviluppo delle attività d'impresa;

in tema di rifiuti alimentari:

si ritiene necessaria l'attuazione omogenea negli Stati membri delle disposizioni contenute nella proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti (COM (2015) 595 definitivo) compresa nel pacchetto sull'economia circolare, in materia di riduzione dello spreco alimentare, quale strumento fondamentale di prevenzione nella produzione dei rifiuti;

si ritiene necessaria per il nostro Paese la predisposizione di strumenti che diano maggiore visibilità ad un'attività a forte valenza sociale quale quella della lotta allo spreco alimentare nonché la regolamentazione omogenea dei profili della scontistica applicata ai beni invenduti;

si ritiene infine necessario individuare meccanismi di tracciatura che in modo trasparente indichino il percorso dell'invenduto verso l'utilizzatore finale;

in tema di riutilizzo delle acque reflue:

il riutilizzo delle acque reflue in condizioni di sicurezza ed efficienza dei costi è un mezzo valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica.

